

Banca Monte, si riunisce il Consiglio ma fuori prosegue la protesta dei lavoratori

In vista del passaggio a Intesa Sanpaolo si chiedono garanzie sui livelli occupazionali

“Intesa devi trattare, se nella pace sociale vuoi operare”. Non lascia spazio a commenti ulteriori il manifesto appeso dai sindacati unitari Fibi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilca Uil davanti all'ingresso di Palazzo San Vitale, sede di Banca Monte. Un'occasione per ribadire agli azionisti, riuniti in consiglio di amministrazione, le ragioni della loro protesta: avere, in vista del passaggio a Intesa Sanpaolo, garanzie occupazionali e professionali, sulle applicazioni contrattuali e per la mobilità, oltre al riconoscimento della produttività del 2010, a oggi negata. Il presidio di oggi arriva al termine di una lunga serie di manifestazioni, non ultima lo sciopero generale dello scorso 19 luglio, quando l'80% dei lavoratori ha incrociato le braccia e quasi tutte le filiali sono rimaste chiuse. Obiettivo: ricordare che quella di Banca Monte, ancor pri-

ma di una questione politica, è una vicenda che riguarda i lavoratori. «Osserviamo quanto accade rispetto alle nomine e siamo preoccupati, vedendo grande attenzione per tutti gli aspetti legati alle cosiddette poltrone, e non altrettanto per quella parte fondamentale che sono i lavoratori» spiega Stefano Fornari della Fisac Cgil. I rappresentanti delle Rsa lo ribadiscono in maniera chiara: “se questa banca continua a stare sul mercato, lo deve ai lavoratori, senza i quali nessun gruppo bancario può pensare di avere una prospettiva d'investimento”. «Purtroppo vediamo in questo momento un certo calo di attenzione, sia da parte del Comune, sia dalla Provincia, dovuto a esigenze o opportunità politiche diverse» spiega Andrea Paterlini della Fiba Cisl. «Manterremo salda l'attenzione, perché quello che ci motiva è la forza di difendere un patrimonio

pubblico, attaccato e per certi versi anche un po' dilapidato da responsabilità molto chiare e individuabili». Responsabilità che rischiano di ricadere ancora una volta sui lavoratori, coloro i quali hanno garantito redditività alla banca anche nei momenti più difficili: per evitare che questo succeda, i sindacati hanno ribadito al volentieri di mantenere viva l'attenzione su questa vicenda, attraverso mobilitazioni e scioperi, e aprendo un dialogo con il nuovo presidente della Fondazione Monte di Parma, Roberto Delsignore. «Abbiamo avuto lunedì scorso un incontro col nuovo Presidente, al quale abbiamo esternato tutte le nostre richieste, dalla piena occupazione, a una mobilità sostenibile e alle tutele occupazionali e professionali, oltre all'ottenimento del premio aziendale 2010» spiega Mariolina Tarasconi della Uilca Uil. Preoccupazioni delle quali

Delsignore ha preso atto, condividendo la situazione dei lavoratori, spiega la sindacalista, e sulle quali fornirà delle risposte entro qualche giorno. In attesa che qualcosa si muova anche da parte di Intesa Sanpaolo, a oggi nuova proprietaria di Banca Monte con circa il 60% delle quote azionarie, i sindacati promettono una lunga estate calda: se non riceveranno le garanzie richieste, proseguiranno gli scioperi e le mobilitazioni, sulla scia delle manifestazioni organizzate nei giorni passati. Per questa sera è previsto un presidio in occasione dell'incontro con Pierluigi Bersani, in piazza Garibaldi: “I lavoratori sono molto determinati e arrabbiati, perché si sta cercando di far pagare a loro responsabilità che sono di manager e amministratori. La clientela ha compreso le ragioni della nostra protesta, ed è al nostro fianco in questa battaglia”. (S. S.)